

sieri fono grandissima di drapi d'oro e frixati, et habiti richissimi. Sequitavano poi li 200 arcieri, capo monsignor di Obignin. E cavalcando nel soprascritto ordine fora di Ardes, dove erano piantati de molti pavioni, si era condotta la serenissima Rezina et illustrissima Madama madre del Christianissimo re con con una compagnia di assa' donne. Di tutti li sopra nominati principi, Lorena e Vandomo conduseno le loro done; eravi ancora le damisele de Navara et molte altre belle cernute per comparere, oltra le ordinarie che sequitavano la corte, per veder passare il Re e sua compagnia. Et Soa Maestà passò per dove erano dite done, e chi sapeva adoperarsi così vecchi come zoveni fevano prova manizando li cavali. Caldo e polvere senza fine li accompagnava. Et aviata la cavalcata verso il loco deputato, fu mandato per il Re Cristianissimo monsignor di Satiglion dal canto del Re inglese, per vedere la gente conduceva a fin non excedesse il numero di la convention capitulata, et cussì vene uno inglese dal canto di qua per tal effetto; e così cavalehando, ritornò ditto Satiglion e referì al re Christianissimo erano da gente a piedi più numero col Re inglese che è con questa Maestà da forse 1500, et avuto un poco di parlamento el Christianissimo re circha questo con quelli che li parse, disse: « poi che semo tanto avanti, per questo non resterò di attendere a le promesse et satisfar al mio desiderio » et cavalcando, se condusse al poggio del suo canto, e stando poco, montò il Re inglese l'altro poggio, e lassato le compagnie in ala destesi al longo de li doi pogeti, subito partiteno el Christianissimo re et il Re inglese di le ditte compagnie, et il Christianissimo re menò il Gran contestabele e monsignor lo Armirajo a cavallo e il Gran scudier a piedi 152 e certi pochi stafieri, e cussì il Re inglese menò con lui el reverendissimo cardinal Legato, el suo Contestabele et il Gran scudier, *etiam* certi pochi stafieri, et cussì si andorono ad incontrare al mezo di la dita valeta. E zonti apresso cinquanta passi, se spinseno li cavali a l'incontro a la similitudine de doi combattenti che si vadino a trovare con la spata in mano; e come ho scritto di sopra, levatosi le barete ambi doi, no se potè giudicare quale fusse el primo a levarla, e acostatisi, se abrazorono due et tre volte con tanto amore che fu cossa notabile molto a veder tale amorevole dimostrazione, et ditte certe poche parole, smontono et in compagnia andorono pochi passi nel pavione sopra comemorato, e intrò solo il reverendissimo cardinale Eboracense et monsignor l'Armirajo, restando a la porta li dui Contestabeli e li dui Grandi scudieri. Steteno dentro zerca una bona

hora; poi ussiti, furono domandati da Soa Maestà tutti li cavalieri di l'hordine e principi dal canto dil Cristianissimo re, et anche molti di signori anglesi, e cussì tutti si conduseno a far reverentia a li doi Re, e a poco a poco tanti andono da un canto e da l'altro, che non si potevano tenere a l'ordine li cavalieri, non obstante molti erano sopra, che tutto andete in confusione, de modo che il sole era andato sotto terra. Et cussì remontati li doi Re a cavallo, pigliando licentia l'uno da l'altro per questo giorno, il re Christianissimo si aviò verso Ardres e l'altro verso Guines, e ritornando francesi sempre parlono de la humanità et gratia dil serenissimo re di Anglia e la satisfatione universale et alegrezza che tutti haveno di tal abochamento. E cussì a note si smontò da cavallo, e si atenderà hora a fare bona ciera, giostre, e bancheti secondo l'ordine dato per le presente Maestà. Questo aviso vene di Franza, di l'orator di Mantoa era li.

Dapoi, il Sabato, fo a di 9, da poi disnar, li dui Re si ritrovorono una altra volta insieme nel campo destinato a la giostra, el quale è, oltra il primo luogo de lo abochamento, quasi uno corto miglio verso Ardres, et è un gran quadro più longo che largo, di fosso et di argere serrato, il quale ha ne li fronti le entrate che si rispondeno con le sbarre, e dentro di cadauno de li lati sono drizati palehi coperti di tavole per dare veduta alla brigata. Nel megio core la tela con le sue sbare, et da capo, verso anglesi, 152\* sono fate due stanze una da ogni lato per servitio de li Re per armarsi et reposarsi, bene et ricamente addobbate. Oltra il fosso de questa testa, è un altro quadro per ciascun lato dove sono tirate tende per padilioni per servitio de li cavalieri che giostrarano, e ciascuno ha li soi dal suo lato, et passa ciascuno da la sua caseta in dito quadro per la spianata del fosso, che vi è tanto che basta al passaggio. Nel capo di la tela verso le dite casete, vi è uno albore che pare uno olmo, intorno al quale è fatto come uno terraglio quadro alto quanto uno homo a cavallo, ma è di legname coperto di damasco verde. Il tronco è vestito di tela d'oro, et cussì dui germi grossetti che vi hanno aconzi da ladi; et in cima questo terraglio o banchone sonovi le sbare per appoggio de li araldi et de scudi et arme de cavalieri che giostrano. In questo luogo et da questa banda entrò il Re inglese con cinquanta cavalieri et signori de' suoi, chiamati dal scritto che teneva uno ufficiale. Di poi, da l'altra banda, medemamente, intrò il Re francese, chiamando altratanti de soi.

Su la intrata de anglesi erano li arzieri a piedi,